

PRIMO PIANO: settore allo specchio

Fiori e piante: per cominciare sperimentazione genetica

Nel florovivismo convivono diverse produzioni talune come i beni intermedi per la produzione agricola sono vere e proprie produzioni strategiche, altre, come i fiori recisi, ad esempio, non hanno in se valore strategico, ma lo assumono se si considera il loro potenziale valore per l'esportazione e la funzione economica che queste svolgono in diverse zone del paese. L'aumento della domanda interna, e le variazioni intervenute nei mercati esteri, hanno visto l'offerta ed i circuiti commerciali nazionali assolutamente inadeguati a far fronte ad una condizione potenzialmente favorevole. Ma anche a servizi, ed in primo luogo la ricerca e la sperimentazione genetica, debbono complessivamente essere riorganizzati. In sostanza gli obiettivi specifici che debbono essere ricercati possono così essere riassunti:

- produzione qualificata di materiale genetico di base
 - organizzazione qualificata e normalizzazione dell'offerta,
 - revisione complessiva dei sistemi di commercializzazione,
 - concentrazione degli investimenti pubblici,
 - riduzione dei costi di produzione e qualificazione del servizio.
- È necessario garantire un approvvigionamento di materiale genetico di base di buon livello qualitativo e quantitativo. Questo, se da un lato permette di abbassare l'import, costituendo queste produzioni una delle voci più consistenti, garantirebbe un soddisfacente livello di autosufficienza in comparti effettivamente strategici. È a questa sfera di attività del vivaismo che va riservato il massimo impegno diretto nella ricerca, negli investimenti produttivi collettivi, nell'uso di fonti energetiche a basso costo.

Per ciò che concerne le altre produzioni è necessario garantire un miglioramento qualitativo delle produzioni e delle gamme variabili al fine di meglio rispondere alle esigenze del mercato, e soprattutto dell'esportazione. Occorre ristrutturare complessivamente i circuiti commerciali, ponendo mano anche a norme che garantiscano una maggiore correttezza commerciale, occorre aumentare la competitività delle imprese riducendo i costi di produzione e indispensabile ristrutturare il potere contrattuale dei produttori creando forti strut-

ture associative ed incentivare le cooperative non perdendo di vista l'opportunità che esiste per talune di queste produzioni, di creare reti di distribuzione anche al dettaglio controllate dai produttori stessi.

Il piano quadro per gli investimenti nella commercializzazione dei prodotti deve poter rappresentare una cornice sicura all'interno della quale le regioni possano programmare sia gli investimenti per il condizionamento del prodotto sia la commercializzazione dei prodotti, ma anche per l'insediamento dei centri di servizio specializzati per le imprese. La frammentazione e la polverizzazione dell'offerta e nel contempo la crescita disordinata avvenuta soprattutto nel Mezzogiorno impongono oggi un diverso approccio nei gli investimenti, collettivi che individuali che tenda fondamentalmente alla concentrazione ed all'integrazione. Per produzioni nelle quali l'assistenza e il supporto di servizi specializzati assumono tanta importanza, le incertezze e le dispersioni che hanno caratterizzato l'azione del ministero e di buona parte delle regioni rappresentano una vera e propria jettatura.

Nella formulazione di un piano di settore per il florovivismo non possono essere dimenticati gli ostacoli gravissimi che le nostre produzioni incontrano sui mercati comunitari per le forme di concorrenza sleale praticate da paesi terzi che da partner comunitari sono diventati concorrenti in sede comunitaria senza per evitare le turbative di mercato di ricercarle anche in sede nazionale.

A conclusione di questa breve scheda un'ultima considerazione importante: se da un lato non potremmo avvisare le forme associative per la concentrazione, qualificazione e normalizzazione dell'offerta, ma anche degli spazi ancora enormi che la cooperazione può coprire. Ma in questo settore così composito e particolare possono anche essere sperimentate forme nuove e diversificate di organizzazione dei produttori e dei prodotti ed in questo quadro si sta muovendo il Coordinamento per il Florovivismo costituito dalla Confcoltivatori, dall'Anca/Lega e dalle Associazioni dei produttori: gli sorte.

Giovanni Posani
(responsabile del Coordinamento per il Florovivismo)

Un convegno del Pci a Montecatini lancia un grido di allarme e presenta un piano

Questa è la strategia del bosco



Due immagini simboliche: a taglia un albero secolare e si procede al rimboscimento

Sarà possibile «ricostruire» 500mila ettari

Un problema considerato per troppo tempo marginale. Coordinamento delle politiche nazionali e delle azioni specifiche nel settore della forestazione avviato dalla Comunità europea - Ventimila nuovi posti di lavoro

ROMA — Il successo del convegno sulla Forestazione che si è tenuto nei giorni scorsi a Montecatini, su iniziativa della Sezione agraria e del gruppo parlamentare europeo del Pci, è il segno dell'interesse politico, economico e culturale che si va manifestando attorno ad una questione che per troppo tempo è stata considerata marginale. I governi italiani ormai

da anni hanno rinunciato a qualsiasi politica attiva considerando il bosco come un settore residuale da affrontare tutt'al più con qualche misura assistenziale. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: dissesto idrogeologico, impoverimento del patrimonio boschivo, guasti ambientali, spopolamento della montagna. A Montecatini è stato lanciato un allarme

sul gravi rischi che comporterebbe il rifiuto di una nuova politica. Il bosco, infatti, va sempre più assumendo valore strategico, per motivi di grande rilevanza economica e sociale, per una intelligente difesa dell'ecosistema. Continuare ad ignorarlo, perpetuando la situazione attuale, sarebbe moltiplicare le responsabilità. Tanto più adesso che la Comunità, superando in-

gabbili ritardi e le ostinate resistenze di alcuni governi, ha deciso di avviare un coordinamento delle politiche nazionali e di prendere azioni specifiche nel settore della forestazione. Le ragioni che spingono ad una inversione di rotta in Italia sono molteplici: ragioni economiche, sociali, ambientali che, lungi dall'entrare in contraddizione tra di loro, si integrano perfettamente. I paesi comunitari importano da paesi terzi prodotti legnosi per oltre 25.000 miliardi mentre l'Italia per fare fronte all' Crescente fabbisogno dell'industria di trasformazione, che ha raggiunto alti livelli di competitività, ricorre per il 60% al mercato estero. La prospettiva è peggiore alla crescente domanda fa riscontro la riduzione dell'offerta, per la progressiva riduzione delle foreste tropicali. Alle necessità crescenti bisogna, dunque, far fronte con l'aumento della produttività se si vuole evitare la crisi in un settore nel quale gravitano 870.000 addetti e nel quale il fatturato raggiunge i 45.000 miliardi.

D'altra parte, in una situazione nella quale l'Italia è fortemente colpita da gravi processi di inquinamento e di erosione del suolo, la funzione ecologica e protettiva del bosco assume un ruolo insostituibile, che presuppone un forte ed articolato insediamento sociale, oggi fortemente pregiudicato dalla tendenza allo spopolamento. A Montecatini abbiamo definito le proposte fondamentali per un Piano forestale nazionale. Gli obiettivi che indichiamo sono gli interventi per il miglioramento, la razionalizzazione e riconversione del bosco esistente, per arrestare il degrado ed il basso livello di produttività, il rimboscimento di 500.000 ettari entro i prossimi cinque anni, misure straordinarie per combattere incendi ed agenti nocivi

che provocano ogni anno la distruzione di diverse decine di migliaia di ettari di bosco. Proponiamo un piano ambizioso, ma realizzabile che si può realizzare a condizione che il governo modifichi orientamenti e politiche, destini al bosco le risorse finanziarie necessarie. I 100 miliardi previsti nel bilancio dello Stato sono, infatti, misera cosa. Occorrono risorse, non certo impossibili, per finanziare un piano adeguato, per realizzare programmi di ricerca che abbiano finalità precise, sia per lo studio delle essenze rispondenti alla vocazione dei terreni sia per il miglioramento delle tecnologie.

Ne vale la pena, ove si pensino alle opportunità che si possono creare: nuovi posti di lavoro (20.000 almeno di cui 1.000 laureati); nuove occasioni di lavoro, attraverso attività cooperative ed associative nel campo dei servizi e della utilizzazione dei prodotti del sottobosco, nuove possibilità per l'utilizzazione a fini energetici delle biomasse.

Ma una nuova politica forestale implica anche una seria revisione della legislazione nazionale, l'approvazione di una legge quadro, la regionalizzazione del Corpo forestale, il sostegno dell'azione programmatrice delle regioni, la valorizzazione delle Comunità Montane. A Montecatini si è avviato un dibattito finalizzato allo sviluppo di una battaglia per imporre una nuova politica, nell'immediato, per costringere il governo al rispetto della data del 15 febbraio, come termine ultimo per la presentazione del Piano forestale nazionale.

Tommaso Rossi

Marchio per frutta «pulita»

CESFNA (a.g.) — Un marchio di qualità per riconoscere i prodotti ortofruttili senza residui chimici. È l'obiettivo cui tendono i comitati di Cesena che sul tema strettamente connesso anche con le questioni della tutela ambientale, promuovono per giovedì prossimo alle 15 una tavola rotonda cui parteciperanno l'assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, Ceredi, i professori Celli e Brognini, dell'Istituto di entomologia dell'Università di Bologna, il dottor Picciurro, dell'Enna, e il dottor Riva dell'Istituto oncologico romagnolo.

Al centro della discussione il superamento dell'uso indiscriminato dei fitofarmaci in agricoltura, attraverso le tecniche della lotta guidata e integrata. Grazie al sostegno della Regione, già oggi l'utilizzo dei prodotti chimici si è ridotto in agricoltura del 30 per cento in Emilia-Romagna. È necessario insistere non solo per tutelare gli stessi agricoltori che, facendo uso dei pesticidi, sono i più soggetti ai rischi di tossicità, ma anche per valorizzare un comparto produttivo sottoposto a crescenti tensioni sui mercati europei.

Ancora difficoltà per la cooperativa «Valle del Dittaino» che agisce ad Enna

Tanti nemici per quell'ottima pagnotta

Si chiama «gran pane», ha un suo marchio ed è prodotta con grano duro come si usava anticamente. Coltivazione senza additivi chimici e con lievitazione naturale - L'Anas blocca l'accesso agli stabilimenti

ROMA — Molto si parla in questo periodo di prodotti alimentari di qualità. Altrettanto si dibatte sul come restituire agli agricoltori il valore aggiunto dei prodotti trasformati. Numerose sono le proposte per rivitalizzare l'agricoltura meridionale. Alcune volte dalla teoria si passa alle realizzazioni concrete, come nel caso di una cooperativa — la Valle del Dittaino — fondata dieci anni fa da un gruppo di produttori agricoli siciliani intenzionati a valorizzare la produzione di grano duro, tipica coltura di alcune aree meridionali, panificandolo.

La trasformazione avviene in un impianto, sito nell'area industriale ex Enas, tecnologicamente avanzato di proprietà della Cooperativa e costruito con un finanziamento della Cee e del ministero dell'Agricoltura. Dall'impianto, che dà lavoro ad una trentina di persone, viene sfornata un'ottima pagnotta di grano duro che, con tanto di marchio «gran pane», viene immessa sul mercato siciliano su quello nazionale a prezzo contenuto. La peculiarità del «gran pane» non sta solo nel fatto di essere prodotto con grano duro, come si usava anticamente, peraltro coltivato senza integratori chimici,

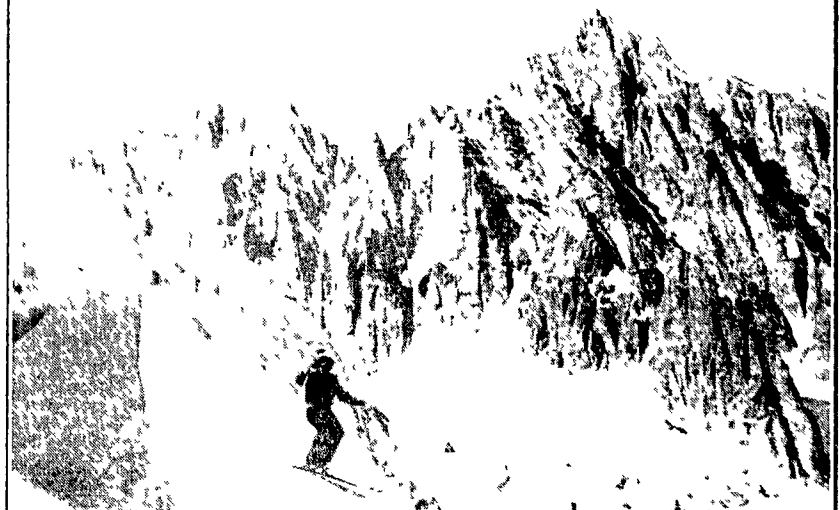
ma anche nel processo di lievitazione naturale senza l'uso di enzimi industriali. La cooperativa «Valle del Dittaino» riesce in questo modo a controllare ogni fase della produzione realizzando, sia pure tra molte difficoltà, un processo di verticalizzazione produttiva che va dal conferimento da parte dei soci del loro prodotto alla cooperativa alla commercializzazione del prodotto trasformato sul mercato. Si tratta, dunque, di un esempio imprenditoriale convincente sia sul piano produttivo sia sul piano sociale che tuttavia, e forse proprio per questa ragione,

si scontra con molte difficoltà. Gli ostacoli per la «Valle del Dittaino» sono all'ordine del giorno. Cominciarono molti anni fa quando il progetto per la costruzione dell'impianto fu respinto sia dalla Regione sia dalla Cassa per il Mezzogiorno perché «troppo moderno». Continuano ora, dopo che l'impianto è stato costruito grazie ad un finanziamento di 7 miliardi della Cee e del ministero dell'Agricoltura, per ragioni in parte legate al non completamento delle infrastrutture necessarie nel nucleo industriale di Enna e in parte dovute a un ricorso di

alcuni funzionari al Tar contro l'attività della cooperativa. Nel primo caso — ha spiegato il presidente della Cooperativa, Tusa — la responsabilità del blocco dell'accesso agli stabilimenti della zona industriale da parte dell'Anas ricade sul Consorzio dell'area di sviluppo che non ha mai completato la rete viaria. Nel secondo caso il ritardo del Tar nell'emettere la sentenza — che potrebbe anche sancire la cessazione di attività della Cooperativa — blocca ogni possibilità di fare piani a lunga scadenza.

Letizia Martirano

programmavacanze



Propone per il tuo inverno indimenticabili vacanze a **PRE' SAINT DIDIER - COURMAYEUR** Valle d'Aosta, presso il Residence Universo

Il "Programmavacanze" propone una scelta diversificata del tipo di soggiorno in base alle esigenze individuali e di gruppo: **MULTIPROPIETÀ (da lire 3.700.000 a lire 10.100.000) o AFFITTO**

Prezzi per appartamento per soggiorni settimanali				
	10/1 7/2	7/2 2/3	20/12 10/1	
	2/3 1/4	1/4 2/5/4		
Appartamento tipo A	430.000	580.000	830.000	
Appartamento tipo B	540.000	720.000	1.100.000	

APPARTAMENTO TIPO A monolocale per quattro persone suddiviso da un griglia in legno che separa la parte giorno con due letti a castello e scamporia da quella notte con un vano letto matrimoniale angolo cottura bagno con box doccia

APPARTAMENTO TIPO B biocale per cinque persone formato da un soggiorno con tre letti e scamporia ed angolo cottura necessario camera con letto matrimoniale bagno con box doccia

I prezzi comprendono servizio portineria per 10 ore giornaliere costi energetici biancheria pulizia settimanale appartamento (escluso angolo cottura) servizio navetta per Courmayeur. Tassa di soggiorno — Deposito cauzionale lire 200.000 per appartamento

Per informazioni **PROGRAMMAVACANZE** Viale Brianza 20 - Milano - Tel. (02) 2870541

organizzazione tecnica Italunivis

Ministri fuori gioco

La Cee rivede i prezzi (e salva l'uva secca)

Un impetuoso fondo proprio che potrebbe essere utilizzato per altri fini e facendo venire meno quella solidarietà e cor-

sponsabilità della politica agricola comune che deve essere profondamente riformata ma non abbandonata.

La rassegnata impotenza può individuarsi di fronte ad una Commissione comunitaria che si legge alla responsabilità collegiale di affrontare i problemi delle eccedenze rimuovendo le cause che le determinano e tenta di risolvere i problemi di bilancio nel chiuso degli egoismi nazionali.

Il problema dei prodotti ortofruttili soggetti ai ritiri di mercato a oltre vent'anni dalla loro regolamentazione si pone e la revisione delle qualità e delle specie si rende necessaria e più volte è stata sollecitata dal mondo agricolo italiano.

Vi sono nell'elenco varietà e specie obsolete e non più richieste dal mercato che progressivamente debbono essere escluse dalla protezione, se non a tre nuovi richiedi dal mercato che per effetto della mancata protezione si sog-

getti a speculazione ed a intermediazioni commerciali tali da rendere difficile l'affermazione sul mercato stesso creando danni sia per i produttori sia per i consumatori. Valga per tutti l'esempio uguale e contrario del mandarino avana rifiutato dal mercato ma protetto e dalla pesca nettarina prodotto emergente ma escluso e per il cui sostegno — sia nell'85 che nell'86 — sono stati necessari interventi nazionali.

Sono condivisibili in qualche maniera le reazioni di sdegno del ministro ma inefficaci e pericolose se si abbassa la guardia nei confronti dei problemi reali che occorre risolvere. Per tenere alto il tiro occorre la mobilitazione degli interessati una maggiore attenzione della stampa tale da sensibilizzare l'opinione pubblica nei tempi giusti ma soprattutto un azione coerente da parte del governo in sede comunitaria.

Fulvio Gressi